

Mancano le donatrici di ovociti Caos nelle Regioni sull'importazione

L'ipotesi di bandi locali. Costi tra 2.800 e 3.500 euro. Potrebbero ricadere sulle coppie

ROMA I figli dell'eterologa made in Italy saranno per metà «stranieri». Almeno quelli concepiti in provetta nei centri pubblici. La pratica sul campo ha infatti reso evidente ciò che era prevedibile. Le donne italiane non donano ovociti e le Asl si devono arrangiare.

La Toscana anche in questo è stata intraprendente con la delibera del Careggi che ha stabilito una sorta di convenzione per l'importazione da quattro bio-banche. Altre Regioni stanno valutando l'ipotesi di battere la stessa pista per riformarsi, acquistandoli, di gameti femminili ceduti da donne spagnole, svedesi o di altra nazionalità. Non sarebbe una sorpresa se l'ufficio legale del ministero della Salute andasse a verificare la compatibilità della delibera del Careggi con la normativa italiana specie per quanto concerne l'aspetto economico.

Il tavolo tecnico delle Regioni sulla procreazione medical-

mente assistita nell'ultima riunione ha preso atto delle difficoltà: «Non possiamo fingere — dice il coordinatore, l'andrologo veneto Carlo Foresta —. Il nodo va districato. Come? Magari con la creazione di banche in Italia sul modello di quelle europee. Bisogna uniformare i criteri di donazione, ad esempio la raccolta e la ricompensa alle volontarie».

Ora, insiste Foresta, il sistema è squilibrato. Un pacchetto di ovociti importati, inclusi il trasporto, costa da 2.800 e 3.500 euro, a carico della coppia committente che deve inoltre pagare il ticket per l'eterologa (circa 200 euro). A conti fatti, sembrerebbe più conveniente espatriare in cliniche estere. I viaggi della speranza riproduttiva sono il fenomeno che la sentenza della Corte costituzionale (a giugno l'eterologa è tornata legale) avrebbe dovuto stroncare.

L'Emilia-Romagna è orientata a seguire la Toscana, ipo-

tesi che si sta delineando negli incontri tecnici fra i responsabili dei servizi ospedalieri. Critico Giovanni La Sala, direttore del centro di Reggio Emilia: «A livello personale sono contrario alle bio-banche estere. Formalmente risultano a posto con la legge comunitaria che vieta di remunerare le donatrici, nella pratica la ricompensa c'è. Si chiama in altro modo, ad esempio indennità». Inoltre l'eterologa made in Italy contiene una contraddizione, rileva La Sala: «Le pazienti secondo le raccomandazioni delle Regioni possono farla gratuitamente sotto i 43 anni e con un numero massimo di tre cicli. L'età di chi richiede la donazione è più alta e tre tentativi non bastano». In Puglia, stessa situazione di stallo. Nel maggior centro pubblico (ospedale Iaia di Conversano), come a Bari e Nardò, l'eterologa è un miraggio: «Anche qui ci vorrebbe un bando per le bio-banche estere — non vede

alternative Giuseppe D'Amato, direttore a Conversano —. Un fatto è certo. Un'indagine interna fra le nostre pazienti in cura per la fecondazione omologa (ambidue i gameti della coppia), si è conclusa amaramente. Nessuna è disposta a regalare parte degli ovociti in sovrannumero, il cosiddetto *egg sharing*. C'è una barriera culturale. Chissà che con una campagna di informazione...».

Il servizio di fecondazione artificiale all'Evangelico di Genova è diretto da Mauro Costa: «La scelta della Toscana è discutibile. Noi speravamo nell'altruismo delle nostre pazienti in trattamento per l'omologa. Su 150 solo una ha sottoscritto l'*egg sharing*. Una delusione. Bisogna arrangiarsi».

Il ministero sta lavorando sulle nuove linee guida nazionali per la fecondazione artificiale. Ci vorrà tempo.

Margherita De Bac
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tecnica

● La fecondazione eterologa è una tecnica di procreazione assistita che ricorre ai gameti (ovuli o sperma) di donatori

● Viene impiegata quando almeno uno dei due aspiranti genitori è sterile. A seconda dei gameti donati, il padre o la madre non ha così legami genetici con il figlio

● In Italia è stata vietata per dieci anni: dal 2004, anno in cui è stata approvata la legge 40 sulla fecondazione assistita, all'aprile dell'anno scorso, quando la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale e abolito il divieto perché violava il diritto ad autodeterminarsi della coppia

La convenzione

La Toscana ha stabilito una sorta di convenzione per procurarli all'estero

L'esperto

L'andrologo Foresta: «Bisogna uniformare i criteri, dalla raccolta alla ricompensa»



Come funziona

La fecondazione assistita eterologa prevede che almeno uno dei gameti (o entrambi) provenga da un donatore esterno alla coppia



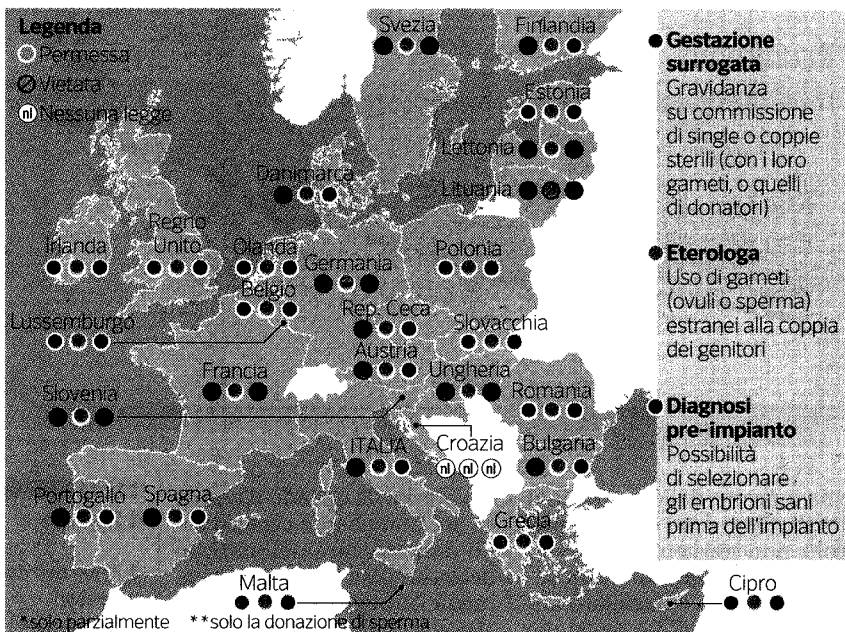
I numeri

9.000
Le coppie meno abbienti che aspettano di fare l'eterologa in Italia

20.000
Le coppie italiane che vanno all'estero

12.000
I bambini nati in Italia nel 2013 grazie alla procreazione assistita

La fecondazione assistita nell'Unione Europea



d'Arco